



# ROTARY CLUB OLTREPÒ

## PAVESE E PIACENTINO

### Bollettino Mensile

Sede: Ristorante CORTE MONTINI  
Via Emilia, 19 – 27046 SANTA GIULETTA (Pv)

Conviviali : 2° e 4° giovedì, non festivi, di ogni mese– Ore 20.00  
Caminetti :1° e 3° giovedì, non festivi, di ogni mese – Ore 21.00

## Di cosa parliamo?

**Pag** Prima Pagina,  
**Pag 2** La Lettera del Governatore  
**Pag 2** Calendario Distrettuale  
**Pag 2-4** Relazioni Caminetti/Conviviali  
**Pag 4-6** Leggende sul Ponte Vecchio  
**Pag 7** Travaglio di una ricostruzione

**Pag 8-9** Programmi del Distretto  
**Pag 9-11** La foto del mese  
Il Proverbio del mese  
Assiduità Ottobre 2003  
Programma Novembre 2003

## PRIMA PAGINA

Ad Ottobre archiviato e sepolto (sto scrivendo in data 2 Novembre e quindi mi sembra opportuno utilizzare i termini appropriati) bisogna dire alcune cose riguardo la nostra attività associativa. Il timido (è ancora vivo, nonostante io tenti ripetutamente di chiudergli la bocca) mi dice che alcuni soci non gradiscono per nulla l'uso della posta elettronica e se ne lamentano in continuazione. Va bene, cercheremo di tornare alla carta ma ritengo che sia un errore non voler accettare le comodità e le possibilità della tecnologia. Chiedo peraltro a quelli che usano regolarmente la posta elettronica, di voler aggiornare gli indirizzi in possesso della segreteria, per mandare al posto giusto le comunicazioni. A questo proposito, nel seguito sarà riportato l'elenco più aggiornato dei vostri indirizzi di posta elettronica in modo che potrete segnalarmi seduta stante

eventuali imprecisioni. Superate le difficoltà elettroniche vorrei segnalare la presenza media di assiduità che si attesta attorno al 55% per il mese passato. Non è drammaticamente bassa ma non è neanche un portento. Per questo motivo il Consiglio Direttivo ha stabilito, tra le sue priorità, di cercare di migliorare questo dato statistico, non dimenticando al contempo che qualità prima di tutto deve caratterizzare le nostre partecipazioni e non solo la quantità delle stesse. Io personalmente reputo che una partecipazione di rilievo sia meglio di tante presenze atone. Il problema è che la partecipazione di rilievo si ottiene dopo che il socio abbia fatto veramente conoscenza con il Club e i suoi membri, cosa che effettivamente si riesce ad ottenere solo dopo un'assidua partecipazione: insomma, un gatto che si morde la coda o meglio, nel miglior stile politichese, un buon compromesso tra le due esigenze.



## La lettera del Governatore

OTTOBRE

NOVEMBRE

**Cari amici rotariani,**

ricordiamo che novembre è il mese dedicato alla Fondazione Rotary, l'associazione senza scopo di lucro che riceve contributi e distribuisce fondi a sostegno di programmi educativi e umanitari realizzati dai club e distretti rotariani. La missione della Fondazione è di assistere il Rotary International nella realizzazione dello scopo del Rotary, e nella promozione della comprensione e della pace nel mondo tramite programmi culturali, educativi e umanitari svolti a livello locale, nazionale e internazionale.

Sempre, e non solo in questo mese, si dovrebbe cogliere ogni occasione per segnalare e far conoscere ai soci nei Club i programmi e le opportunità che la Fondazione propone, sia come sovvenzioni che come strumenti di finanziamento. L'invito a prestare alla Fondazione la dovuta attenzione e a darle sostegno, è costantemente rivolto a tutti i rotariani e costituisce uno degli "obiettivi" del Centenario che si avvicina. A questo impegno non possono derogare i Club, che da tempo avrebbero dovuto scegliere tra i propri soci il

Responsabile per la Rotary Foundation, destinato a ricoprire l'incarico per un arco di tempo di tre anni. I Club avrebbero anche dovuto segnalare il nominativo al Responsabile Distrettuale, ma questo non è stato fatto da tutti: sarei grato se chi non ha provveduto volesse rimediare.

Colgo l'occasione per ricordare ancora una volta di partecipare al seminario annuale, sabato 8 novembre, e di promuovere le attività della Fondazione Rotary in cui è coinvolto il nostro distretto: come Scambio Gruppi di Studio, Sovvenzioni Paritarie, Partner PolioPlus. Ai Club ricordo anche l'opportunità di invitare gli ex borsisti della Fondazione ad intervenire alle riunioni, e coinvolgerli in progetti di servizio: includeteli nei programmi dei club, e invitateli a partecipare ad attività rotariane. L'elenco dei loro nomi è sempre disponibile.

Ricordo ai diligenti Segretari di comunicare all'ufficio internazionale competente del Rotary, al governatore, e al governatore eletto, i nomi dei nuovi dirigenti di Club subito dopo la loro elezione. Per la cortese puntualità che vorrete riservare a questo adempimento, Vi ringrazio fin d'ora. Con il mio più caro saluto

**Mario**

### CALENDARIO DISTRETTUALE

8 novembre Milano

**Seminario Interdistrettuale ROTARY FOUNDATION  
D.2040+2050 (c/o Assolombarda)**

21 novembre Lugano (CH)

**ROTARY ZONE - Seminario Fondazione Rotary**

21/23 novembre Lugano (CH)

**ROTARY ZONE - INSTITUTE 2003**

## Giovedì 2 Ottobre 2003

**Caminetto**

Presenti: 19 soci pari al 41% dell'organico. (Ricotti, Carpignano, Rovati; Massoni, Asiotti, Ruffinazzi, Bertini, Focchi, Ferrari; Galazzo, Maini, Rossi, Mangiarotti,

Perduca, Mariotti, Bruni, Lisandria, Consonni, Magnaghi.

Assenti Giustificati: De Masi, Beolchini.

Durante la serata sono state discusse le proposte di effettuare visite culturali nei prossimi mesi. Su tutte è risultata la più appetibile quella a Padova dei Macchiaioli e



sono state prese le prime decisioni per verificarne la fattibilità. Dalle prime indagini fatte sembra che le prenotazioni, come sempre in queste occasioni, siano molto difficili e che le date prevedibili siano attorno alla fine di Dicembre, inizio Gennaio.

Stiamo pensando anche ad una visita alla città di Bergamo in una delle prossime domeniche autunnali.

Per la visita del Governatore tutto è risultato pronto e si è dunque in attesa di una folta partecipazione dei soci.

Dopo alcune comunicazioni di carattere routinario la serata si è conclusa.

## Giovedì 9 Ottobre 2003

### Conviviale

La visita del Governatore Mario Orradini è stata l'occasione per saperne un po' di più su come si muove il Rotary e le sue organizzazioni, a livello un poco più esteso rispetto alle nostre abitudini. Sostanzialmente il Distretto è un grosso Rotary Club dove le funzioni, le ambizioni, le risorse, sia umane che finanziarie, sono più grandi di quelle che abbiamo a disposizione noi, a livello di Club singolo. Ma tutto, alla fine, procede nello stesso modo, e quindi non ci dovrebbe essere difficile capire le esigenze, pur amplificate dalle dimensioni diverse, del Distretto. Come sempre poi ci meraviglia la capacità di un Governatore, di tutti i Governatori, di riuscire fisicamente a mantenere fede agli impegni di partecipazione alle serate dei singoli Club per dare un segno di giusta presenza alla periferia. Nell'occasione, in effetti le condizioni di salute del nostro Governatore non erano ottimali e quindi, a maggior ragione, dobbiamo plaudere allo sforzo per intrattenerci durante la serata ufficiale e, prima per aver attivamente presenziato alla riunione con il Consiglio Direttivo, allo scopo di conoscere e indirizzare al meglio le nostre intenzioni per ciò che concerne il nuovo anno Rotariano ormai in pieno svolgimento. Un sentito grazie per la fattiva presenza al nostro Governatore accompagnato dalla signora Paola. Alla serata ha partecipato il dr Paolo Sarchi, con la signora Gabriella, coordinatore del Gruppo Ticino.

Presenti: Asiotti, Balzanelli, Bassi; Beolchini; Bertini, Bonizzon, Bruni, Carpignano; Casati;

Consonni, Dardano, De Masi, Fiocchi, Fossati, Galazzo, Lanati, Lisandria, Lorini, Maccarini, Magnaghi, Maini, Mariotti, Massoni, Metti, Perduca, Rampulla, Ricotti, Rossi, Rovati, Ruffinazzi, Sfondrini, Sticotti per un totale di 32 soci pari al 70% dell'effettivo. Ci hanno accompagnato ben 22 consorti.

## Giovedì 16 Ottobre 2003

### Caminetto

Durante la serata abbiamo potuto assistere all'autopresentazione del socio Beolchini. Perché si fa il ginecologo? E' la domanda cardine della presentazione di Enrico Beolchini che ci ha condotto attraverso la sua esperienza di giovane medico appena laureato con il problema della scelta della scuola di specializzazione. Problema che in realtà non sussisteva a causa della ottima riuscita durante il corso di laurea che aveva portato il nostro a poter aspirare anche a specialità differenti. Dagli studi sull'emofilia arriva alla pratica della chirurgia. Come vanno le cose nella vita effettivamente solo il destino è in grado di spiegarlo. Ci fu dunque una rapida conversione e la possibilità concreta di poter iniziare a lavorare subito in un ospedale (quello di Broni). La vita si incanala dunque in una direzione diversa da quella che sembrava già pronta.

Ecco come si intraprende una carriera, ci dice Beolchini; carriera che si sviluppa da un bel po' di anni (lui dice tanti ma in fondo se li porta bene).

Prima di entrare nel Rotary ha letto sul sito internet le motivazioni dell'associazione e le ha trovate consone al suo modo di pensare e di vivere. Come nei riguardi dei pazienti un medico ha il dovere di porsi, Enrico ha apprezzato il modo di essere del vero Rotariano nei confronti della comunità umana. Nei momenti liberi si dedica a musica, viaggi e Juve, andando a rimpinguare il nutrito gruppo degli estimatori di codesto Club siderale. E' sposato con Annalia e ha un figlio, Michele, che frequenta l'Università. Enrico, grazie della presentazione e ancora benvenuto tra noi.

Presenti: Beolchini, Bertini, Bonizzoni, Bruni, Carpignano, Consonni, Dardano, Ferrari, Fiocchi, Fiordelise, Galazzo, Lisandria, Lorini, Maccarini, Magnaghi, Mangiarotti, Mariotti,



Massoni, Metti, Ricotti, Rocchelli, Rossi, Ruffinazzi, Rovati, Serantoni, Sfondrini per un totale di 26 soci pari al 57% dell'effettivo.

## Giovedì 23 Ottobre 2003 Conviviale

Giovedì sera ci siamo immersi in un mondo che spesso sfioriamo, nella nostra pratica istituzionale rotariana, e cioè quello della difficoltà che molti nostri simili devono affrontare quotidianamente per poter condurre un'esistenza dignitosa a causa di situazioni di salute particolari. Nel caso proprio di Luisa Arnaboldi, affetta fin da piccola da una forma grave di poliomielite, il nostro principale obiettivo societario, a livello mondiale, e cioè quello del tentativo di eradicazione della suddetta malattia, si incrocia con quello di tutti i giorni di poter dare a nostri simili più sfortunati le stesse possibilità di esistenza di tutti gli altri. Luisa non è sicuramente un'ipocrita e non si è trincerata dietro giri di parole per descrivere le sue condizioni e soprattutto le varie difficoltà incontrate nel corso della sua esistenza. Sentirla parlare della sua esperienza ha dato sicuramente una scossa ulteriore alle nostre già sensibili orecchie. Anche perché la Luisa, accompagnata nell'occasione dal marito Decimo, ha dato prova di una capacità oratoria notevole tanto da meritarsi sul campo la qualifica onoraria di "mitraglia" per la velocità, accompagnata però anche dalla qualità, di espressione. Luisa ha fortemente voluto, e ci è riuscita, realizzare se stessa in vari campi: nella sopravvivenza ad uno stato di salute giudicato insanabile all'inizio. Nel lavoro, superando le ottuse pregiudiziali di una società che, qualche anno fa era addirittura ostile non solo ai disabili ma anche alle donne in vari ambiti. Nella vita a due, infatti la presenza del marito Decimo, anche

lui disabile in carrozzella a causa di un lontano incidente sul lavoro, testimonia della possibilità di una vita affettiva del tutto normale pur nel superamento di varie difficoltà. Due punti in particolare sottolineo tra le varie cose detteci da Luisa. Il fatto che, anche grazie al Rotary International, la poliomielite sia in fase di scomparsa dalla terra, non ci deve far dimenticare quelli che ancora ne sono affetti per le antiche difficoltà nella sua diagnosi e nella sua cura. E, secondo, la sindrome che colpisce molte persone, guarite dalla poliomielite, in fase di età relativamente avanzata, a causa dell'estrema usura muscolare imposta al proprio corpo per contrastare gli effetti devastanti della malattia. Questa sindrome Post-Polio è attualmente in fase di studio e preoccupa molto le persone come Luisa che si occupano del mondo della poliomielite, organizzando gruppi di persone colpite allo scopo di facilitare loro l'esistenza. A questo proposito segnalò il volume "Come gestire la Post Polio" del dr Lauro S. Halstead di cui sono disponibili alcune copie presso il nostro Club, copie che abbiamo avuto da Luisa durante la serata. Luisa gestisce una pubblicazione, "La Fiaccola", dedicata agli ex allievi della Fondazione Don Gnocchi (un nome che è una garanzia!) il cui indirizzo di posta elettronica è il seguente: [exallievidongnocchi@tiscalinet.it](mailto:exallievidongnocchi@tiscalinet.it) per quelli che vorranno direttamente maggiori informazioni. Un grazie di cuore a Luisa e Decimo per la preziosa testimonianza di vita offertaci ed un arrivederci a presto.

Presenti: Bertini, Beolchini, Bolognesi, Bruni, Carpignano, Casati, Dardano, Focchi, Fossati, Lorini, Maccarini, Magnaghi, Mangiarotti, Mariotti, Massoni, Metti, Rampulla, Ricotti, Rossi, Rovati, Ruffinazzi, Serantoni, Sfondrini per un totale di 23 soci pari al 50% dell'effettivo.

## LEGGENDE SUL PONTE VECCHIO DI PAVIA

Le due versioni della leggenda sono riferite da D. Carrobboli, il quale premette ai testi la nota che sotto riporto.

*Il ponte coperto di Pavia sul Ticino, che congiunge la città con Borgo Ticino, fu costruito al tempo dei Visconti; e per la bellezza e originalità sua ebbe, ed ha, una fama proverbiale e quasi di leggenda. Molti sono i moti che ad esso si riferiscono e molte anche le novelle popolari sparse qua e là nelle diverse regioni specialmente dell'Italia superiore. Io ne riporto qui due: una raccolta a Farigliano, circondario di*



*Mondovì, l'altra a Pornassio presso Porto Maurizio. La prima ha intento morale, e il Ponte di Pavia c'entra soltanto occasionalmente, quasi come un luogo di celebrità tradizionale; nell'altra invece nucleo della novella è la leggenda del ponte mescolata con ricordi del mito di Edipo re. Strano accostamento di elementi dei quali il gioco della fantasia popolare ci ha dato identico esempio nella leggenda cristiana di Giuda Iscariota.*



*immagine storica dell'archivio Chiolini*

### **Novella di Farigliano**

Un tempo, a tramontana di Farigliano, si stendevano bellissimi giardini, assai meglio tenuti di quello che ora non sono. Possessore d'uno di questi, e del più vasto, era un uomo chiamato comunemente in paese Giovanni. Costui, mentre passeggiava una sera per un viale, gettò a caso gli occhi sopra un foglietto di carta sudicia che giaceva per terra e sul quale si leggeva:

Se sul ponte di Pavia n'andrai, La fortuna, sta certo, t'avrai.

Col cuore palpitante, Giovanni raccolse il foglietto e, ripostolo nel portafoglio, se ne tornò a casa. Messosi a letto, non poteva prender sonno e sempre si affacciavano alla sua mente e gli turbavano l'animo le parole misteriose del foglio trovato come una lusinga e quasi una promessa di subita e insperata ricchezza. Levatosi al mattino per tempo e messosi in cammino, capitò, dopo lunga via, al ponte indicato, sul quale si mise a passeggiare su e giù aspettando la fortuna. Tuttavia questa in nessun modo si mostrava e Giovanni, paziente e fiducioso, continuò per due giorni a passeggiare nel medesimo posto. La insistenza sua a restarsene là non passò inosservata ad alcuni carrettieri che passavano anch'essi, continuamente sul ponte per caricar pietre alla sponda opposta del Ticino e portarle in città. Infatti uno di costoro, andandogli incontro, gli disse:

«Che cosa aspettate qui sul ponte dove da due giorni vi vedo a passeggiare?»

«Eh», rispose Giovanni con aria scoraggiata, «che volete! mi fu detto che se fossi venuto sul ponte di Pavia avrei trovato la mia fortuna, ma, da quel che vedo, poco ormai mi resta da sperare».

«Oh, bravo uomo», soggiunse il carrettiere, «voi siete ben semplice e ignaro del mondo; anche a me fu detto che se fossi andato a Farigliano, nel giardino che sta dietro la filanda dei bozzoli, e avessi scavato ai piedi del pero che si trovava nel mezzo avrei trovato un tesoro; ma chi crede a codeste frottole?»

A queste parole Giovanni si turbò fortemente, perché il giardino, accennato dal carrettiere, era di sua proprietà; pur, ricomposti alquanto, rispose:

«Grazie, che m'avete tolto d'errore» e salutandolo cortesemente se ne partì con l'animo agitato e la fantasia in fiamme.

Arrivato a casa, si diede subito a scavare la terra attorno al pero nel mezzo del giardino e vi trovò tanto oro che divenne ricchissimo; e, dopo splendida vita, lasciò, morendo, ricchi anche i suoi numerosi figlioli.

Potrebbe essere che, nel tesoro scoperto dalla zappa, si nascondesse l'allegoria dei preziosi frutti che da la terra assiduamente coltivata e lavorata, com'è appunto nel famoso segreto di *Don Rebo*, l'agricoltore; il quale invogliò i figlioli a scavare il proprio podere colla lusinga di un tesoro nascosto. Ma indipendentemente da ciò, è qui evidente l'ammonimento morale, comune a tante altre novelle popolari o letterarie, di non cercare lontano quella fortuna che si può avere in casa.

### **Novella di Pornassio**

Viveva una volta un padre che aveva un unico figliolo, teneramente amato. Al quale una strega, che indovinava l'avvenire, disse che avrebbe ucciso il proprio padre; per cui egli, inorridito, volle andarsene lontano e chiese al padre il suo<sup>2</sup>.

Questi cercò di trattenerlo, ma invano. Il giovane si fece fare un paio di scarpe di ferro e partì deciso a non fermarsi prima che le scarpe non fossero consumate; e ciò avvenne appunto a Pavia.

Quivi fermò la sua dimora ed essendo ricco divenne amicissimo del re e prese moglie.



Intanto il padre suo, rimasto solo incanutiva dal dolore e sentiva che di dolore sarebbe morto, se non fosse riuscito a ritrovare l'amato figliolo. Anch'egli, pertanto, si fece fare un paio di scarpe di ferro e si mise in cammino alla ricerca del figlio. In tutte le città e i villaggi per cui passava chiedeva se, molti anni innanzi, avessero veduto un giovane grande grande, col naso lungo, con le scarpe di ferro e con uno stocco in mano; e tutti rispondevano di sì e accennavano la direzione che aveva presa.

Giunse finalmente anch'egli a Pavia e seppe là che vi era pure suo figlio, ammogliato e amico del re. Una strega gli indicò l'abitazione di lui, ed egli vi si recò; ma, non trovandovi il figlio che era a caccia col re, si manifestò alla nuora. Questa gli fece gran festa; e, perché, dopo così lungo viaggio, doveva sentirsi assai stanco, lo pregò di andarsi a riposare in letto; ciò che egli fece.

Intanto però la medesima strega che aveva indicato la casa del figlio, sapendo che questi non si trovava in casa, ne andò in cerca, e trovatelo gli fece credere che la moglie nascondeva in casa un amante. Il marito vi accorse furioso, e senza attendere spiegazioni, uccise il padre. Accortosi poi dell'orribile e fatale errore, si potè a stento impedire che nella disperazione si desse pur egli la morte; e a morte però doveva però essere irreparabilmente condannato dal re.

Senonché, a quel tempo, era in costruzione il gran ponte di Pavia, il quale offriva questo strano spettacolo: che quanto si faceva lungo il giorno veniva nella notte disfatto non si sa da chi.

Di questa cosa il re era dispiaciutissimo, onde essendosi presentato l'amico suo per chiedergli la grazia della vita, dopo aver un po' riflettuto, gli fece il patto di perdonargli a condizione che si prendesse su di sé la costruzione del ponte. Indotto dalla moglie il parricida accettò la proposta del re, e, chiamati molti muratori lombardi si fece, innanzi tutto, fabbricare in capo al ponte una casetta per sé. Venuta la sera, si ritirarono tutti i lavoratori, e, quando suonò la mezzanotte, comparve il diavolo; il quale, a forza di petto e di spalle, demolì il lavoro fatto durante il giorno. Allora il nuovo impresario che stava in guardia, gli andò incontro e gli disse:

«Che fai qui e perché distruggi un'opera che costa tanta fatica?»

Il diavolo non seppe giustificare la propria malvagità e rispose:

«Se tu prometti di darmi la prima anima che passerà sopra il ponte, io ti assicuro che in una notte lo compirò».

La proposta fu accettata, e il diavolo, nella notte seguente, fatti uscire tutti i diavoli dall'inferno, costruì col loro aiuto per intero il ponte, e pieno di ansietà stava aspettando la prima anima che passasse per impadronirsene; ma la sua avidità fu delusa. Poiché il nostro giovane, per consiglio della moglie piissima che era anche sorella del re, portò con sé un cagnolino, e quando vide il diavolo glielo spinse contro dicendogli:

«Tieni! questa è la prima anima che passa sul tuo ponte».

Il diavolo, indignato per questo inganno, afferrò il cagnolino per le gambe posteriori e lo buttò con tanta forza contro il parapetto del ponte che vi fece un largo buco rotondo: il quale vi è ancora adesso perché non fu mai più possibile chiuderlo.

Facile è il riconoscere l'origine popolare di queste due novelle leggendarie

ma non altrettanto facile scoprire la via o il mezzo, per cui dal punto di partenza si poterono diffondere tra popolazioni abbastanza lontane. Era la celebrità del ponte che si divulgò così largamente, o tra i muratori lombardi, chiamati a costruirlo ve ne erano alcuni di queste regioni? Nulla noi ne sappiamo con certezza, e l'una e l'altra cosa può essere vera.

*Perché ho voluto introdurre queste note riguardanti il Ponte Vecchio di Pavia? Perché nel seguito inizio una piccola storia del monumento che ho trovato in un'interessante pubblicazione di metà secolo scorso. A puntate nei prossimi numeri riporterò l'intera storia del ponte e varie illustrazioni riguardanti la sua distruzione e la successiva, magari anche discutibile, ricostruzione.*

*Come prima parte vi propongo la spiegazione delle motivazioni per il tipo di intervento di ricostruzione che fu effettivamente prescelto da parte di un Sindaco di Pavia dell'epoca (il secondo dell'era Repubblicana).*



## Travaglio di una ricostruzione

di Carlo Milani

L'antica leggenda vuole che la fondazione del vecchio Ponte Coperto sul Ticino, fosse l'immane fatica notturna del Diavolo, in ricerca dell'impareggiabile valore di un'anima.

Dobbiamo ammettere che a rendere più grave la fatica di ricostruire lo stesso Ponte, a stenti demolito da un uragano di fuoco, il Demonio fu presente di nuovo, sulle fatali prode del Ticino per ritardare e possibilmente impedire il compiersi di un'opera di ricostruzione tanto significativa e tanto essenziale alla vita della nostra città. Ciò diciamo, ripensando all'insistenza, all'asprezza di una polemica che prese per lungo tempo l'intera popolazione, e dilagò dalle conversazioni ai giornali, soprattutto alle adunanze del Consiglio della città, dominando l'interesse pubblico.

Ancora oggi, a distanza di anni, la polemica sonnacchia nell'animo di molti cittadini, e non vorremmo destarla, perché le cose sono fatte, e per bene ci pare, e il nuovo Ponte Coperto che si alza maestoso un po' come una apparizione, ha ancora bisogno di essere definitivamente coperto e custodito dall'orgoglioso amore dei pavesi.

Ma un po' di storia di questa opera, s'ha da fare, in occasione della sua solenne e festosa inaugurazione, ed io sono chiamato appunto ad accennare a quello che il nuovo Ponte costò d'impegni e di fatiche all'Amministrazione Fietta-Milani, sotto la quale l'evento si iniziò e in gran parte si concluse. E si intende che ciò che qui si rammenta, non ha neppure l'ombra di una polemica. La nuova Amministrazione Comunale, eletta per la prima volta liberamente nel 1946 volle-subito affrontare il problema del ponte stabile urbano sul Ticino, anche per rimediare al più presto possibile alla precarietà e al dispendio della malferma passerella militare.

Naturalmente tutta la cittadinanza era con la sua Amministrazione, in questo proposito. Ma la partenza fu meno felice di quel che non paresse: durante l'Amministrazione CLN del Comune e il Governo AMG venne compiuto un rilievo dei danni subiti dal ponte, e la relazione concluse affermando la possibilità di rimediare alle gravissime ferite sopportate dal Monumento, sì da ridarlo, come era prima, al

suo uso. In realtà, con i mezzi usati allora non fu possibile accertare nulla di serio sulle condizioni di stabilità del ponte, e invece si infuse nell'attentissimo spirito della popolazione una potente iniezione di ottimismo, che non giovò affatto alla causa assai più complicata di quel che pareva all'uomo della strada, complicata nei suoi aspetti tecnici, e nei suoi aspetti politici, diremo così, perché, in alto, gli amici del ponte erano assai pochi (ma in compenso valentissimi) perché, si sa, quel che non si sarebbe speso a Pavia per il ponte si sarebbe speso altrove.

Infatti, se si considera che altri ponti importantissimi, ad esempio quello di Firenze, non erano neppure considerati per allora e che lo Stato aveva ben 22 ponti da ricostruire sul Po, è facile capire come in mancanza di una sollecita decisione si sarebbe corso il grave rischio di veder stornati a favore di altri lavori i fondi stanziati dallo Stato per la ricostruzione del nostro Ponte.

Per il nuovo Ponte l'alternativa era questa: il Comune chiedendo allo Stato il ripristino di un danno di guerra, poteva scegliere qualsiasi forma e disegno per il nuovo Ponte, e cioè: scegliere un nuovo Ponte modernissimo o una riproduzione del vecchio. Praticamente era esclusa l'ipotesi di una fedele riproduzione del ponte semidemolito nelle sue misure e proporzioni perché giudicato pericoloso al regime delle acque del fiume e incongruo alla necessità della circolazione moderna stradale.

La scelta cadde sulla riproduzione del vecchio Ponte che veniva presentato dal Provveditorato LL. PP. della Lombardia appoggiato alla valentia di un eccellente architetto. Se invece di essere nel 1950 fossimo stati nel 1910 la cosa sarebbe stata accolta senza alcuna discussione.

Quaranta anni fa il restauro era fatto con altri criteri e non diciamo che quei criteri fossero migliori o peggiori di quelli in voga oggidì: allora ci hanno dato il nuovo campanile di Venezia ed il Castello Sforzesco di Milano, per non parlare che dei maggiori restauri. Invece la riproduzione del vecchio ponte fece levare alte grida ad una parte di cittadini (i quali non tutti erano mossi da criteri estetici) e che non avevano nessun altro progetto da opporre, si intende un progetto attuabile praticamente. Intorno a questi oppositori si



raggrupparono pure coloro che non avevano nessuna idea in fatto di ricostruzione ma rimpiangevano il vecchio Monumento e non volevano sapere d'altro. Fattore sentimentale, questo, che costituì per il Comune un ostacolo ben duro da superare perché il cuore non vuoi sentire ragioni, e questo sentimentalismo semplice (quello stesso che aveva messo in ogni casa di Pavia, dalla più ricca alla più miserabile una immagine del vecchio ponte accanto alle immagini più care) in fondo avvinceva tutti. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approvò il progetto di ricostruzione presentato dal Provveditorato LL.PP-Lombardia, dopo che questo progetto fu oggetto di lunghissime discussioni del Consiglio Comunale.

Merito dell'Amministrazione, a mio avviso, fu quello d'aver saputo tener duro di fronte a tutte le divergenze in proposito e di aver saputo raggruppare la maggioranza in uno sforzo inteso a realizzare subito il progetto presentato.

In realtà un ritardo nelle determinazioni del Consiglio Comunale, che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici attendeva, dichiarandole decisive, avrebbe forse portato avanti la questione di qualche tempo e avrebbe posto la ricostruzione del ponte nei rischi di una mancanza di fondi,; poiché si sa che gli impegni per il riarmo improvvisamente tagliarono alla radice le assegnazioni già

stabilite per i lavori pubblici. Comunque il progetto passò a Pavia e a Roma; seguì il finanziamento sui fondi statali; si indisse l'appalto, si stroncò un altro intervento di borghigiani interessati ad evitare il realizzo del nuovo piano di ricostruzione in conseguenza allo spostamento del ponte e alla creazione di una nuova arteria in Borgo e i lavori incominciarono con grande sforzo di mezzi moderni da parte di una impresa di costruzioni composta di elementi pavesi e piacentini.

Al resto è inutile accennare. Il ponte rapidamente finito parla da se stesso un linguaggio che da ragione agli amministratori e ai cittadini che lo vollero così moderno nella sua funzionalità e antico nel suo disegno.

Fare del ponte vecchio, che fu nei secoli elemento vivo della storia della città, un inutile costoso gingillo per la soddisfazione estetica di noi vecchi che l'abbiamo amato così, sarebbe stato in fondo una egoistica profanazione. I nostri figliuoli si serviranno del Nuovo Ponte coperto come noi ci siamo serviti di quello scomparso e l'ameranno nella sua linea meno poderosa e più delicata. Già l'amiamo così anche noi vecchi e attendiamo che le rondini lo popolino, per fermarci a guardarlo a lungo e sentire la vertigine sottile di quei voli e il richiamo al segno della piccola patria pavese che il ponte tutt'ora rappresenta

***Nel seguito Vi riporto i progetti Distrettuali attualmente in corso.  
Penso sia utile sapere cosa si sta facendo a livello distrettuale.***



#### **Scuola di formazione rotariana**

La preparazione dei formatori, dei dirigenti distrettuali e di club e la formazione dei nuovi soci



#### **Progetto Avviamento al lavoro**

Un progetto per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro





### Progetto Virgilio

Servizio di assistenza gratuita ai neo-imprenditori nella fase di avvio dell'attività



Corpo Volontari del Rotary Il corpo dei Volontari del Rotary del Distretto 2050



### Corsi di Informatica per non vedenti

L'offerta di uno strumento utile a modificare lo standard di vita relazionale e produttiva



### Progetto Più terra meno fame

Combattere la desertificazione per combattere la fame



Azioni Camp e Scambio Giovani



### Progetto Tutela Giovani "Lino Poisa"

Un progetto rivolto a suggerire ai Club azioni a favore di giovani, temporaneamente o stabilmente, svantaggiati

## LA FOTO DEL MESE



*Rendiamo nota la identità del nono partecipante al concorso RCO : "Il più bel pargolo del Club son io.....". Nessuno ha riconosciuto la sagoma del Bonizzoni.  
Per questo mese il vostro compito sarà un poco più facile. Vi do comunque una mano: due sono gli indizi per identificare il soggetto ritratto a fianco: non considerate la folta capigliatura e fate attenzione a cosa sta facendo il nostro caro monello..*

*Tutti quelli che pensano di aver individuato l'identità del giovanotto sopra ritratto devono far pervenire la risposta al mio indirizzo di posta elettronica. Il mese prossimo verrà svelato il mistero.*



## Proverbio del mese

**Paen e nisolae mangià dae fio lae  
Paen e saelam mangià dae plam  
Paen e carn a rost mangià dae prevost  
Paen e nus mangià da spus  
Nus e Paen mangià dae can**

*Ecco la serie pavese dei "pane e ...."  
La traduzione è inutile, a parte plam che vuol dire goloso.*

### **Programma del mese di Novembre 2003**

Giovedì 6 Novembre 2003 Riunione di caminetto	Ore 21,15	Tema: il nostro presidente e altri soci introdurranno l'utilizzo del nuovo videoproiettore da usare nelle manifestazioni
Giovedì 13 Novembre 2003 Conviviale:Assemblea Annuale	Ore 20,00	Elezione dei Dirigenti del Club per l'annata 2004-2005
Giovedì 20 Novembre 2003 Riunione di caminetto	Ore 21,00	Il nostro socio Fiordelise ci intratterrà sul tema:I tumori della prostata
Giovedì 27 Novembre 2003 Conviviale	Ore 20,00	Incontro sul tema: la filosofia buddista Relatore:Luigi Arata



## ASSIDUITA' MESE DI OTTOBRE 2003

SOCIO	E-mail	PRESENZE		SOCIO	E-mail	PRESENZE	
ASIOTTI Costante		50%	2	LISANDRIA Cesare	<a href="mailto:ragioriva@libero.it">ragioriva@libero.it</a>	75%	3
BALZANELLI Vincenzo	<a href="mailto:enzo.balzanelli@fb-avvolgitori.it">enzo.balzanelli@fb-avvolgitori.it</a>	25%	1	LORINI Aldo	<a href="mailto:studiorini@hotmail.com">studiorini@hotmail.com</a>	75%	3
BASSI Guido	<a href="mailto:abassi@libero.it">abassi@libero.it</a>	25%	1	MACCARINI Carlo		75%	3
BEOLCHINI Enrico	<a href="mailto:enrico.beolchini@tin.it">enrico.beolchini@tin.it</a>	75%	3	MAGNAGHI Riccardo	<a href="mailto:bigibigi@libero.it">bigibigi@libero.it</a>	100%	4
BERTINI Marco	<a href="mailto:bertini1234@tiscalinet.it">bertini1234@tiscalinet.it</a>	100%	4	MAINI Mauro	<a href="mailto:mmaini@libero.it">mmaini@libero.it</a>	50%	2
BOLOGNESI Carlo	<a href="mailto:sgiuletta@demosdata.it">sgiuletta@demosdata.it</a>	25%	1	MANGIAROTTI Vittorio	<a href="mailto:vittorio_mangiarotti@libero.it">vittorio_mangiarotti@libero.it</a>	75%	3
BONIZZONI Maurizio	<a href="mailto:mauriziobonizzoni@virgilio.it">mauriziobonizzoni@virgilio.it</a>	50%	2	MARIOTTI Elio	<a href="mailto:eliomariotti@yahoo.it">eliomariotti@yahoo.it</a>	100%	4
BRANDOLINI Ettore	<a href="mailto:brando87@libero.it">brando87@libero.it</a>	0%	0	MASSONI Alberto		100%	4
BRUNI Gianpietro	<a href="mailto:gianpietro.bruni@luve.it">gianpietro.bruni@luve.it</a>	100%	4	MATTO Giorgio		0%	0
CANTARINI Lelio	<a href="mailto:umberto82@excite.it">umberto82@excite.it</a>	0%	0	METTI Gianluigi	<a href="mailto:gianmett@tin.it">gianmett@tin.it</a>	100%	4
CARPIGNANO Roberto	<a href="mailto:rob.carpignano@libero.it">rob.carpignano@libero.it</a>	100%	4	PAGANELLI Corrado	<a href="mailto:paganell@master.cci.unibs.it">paganell@master.cci.unibs.it</a>	0%	0
CASATI Franco	<a href="mailto:studio.casati.mazzilli@tin.it">studio.casati.mazzilli@tin.it</a>	50%	2	PERDUCA Piero	<a href="mailto:nidaper@libero.it">nidaper@libero.it</a>	50%	2
CONSONNI Ruggero	<a href="mailto:optivist@tin.it">optivist@tin.it</a>	100%	4	PORTINARI Vittorio	<a href="mailto:vittorio_portinari@maxidata.it">vittorio_portinari@maxidata.it</a>	0%	0
DARDANO Paolo	<a href="mailto:dardanopaolo@libero.it">dardanopaolo@libero.it</a>	75%	3	RAMPULLA Ciro	<a href="mailto:rampullaciro@tin.it">rampullaciro@tin.it</a>	50%	2
DE MASI Paolo	<a href="mailto:de-masi@libero.it">de-masi@libero.it</a>	25%	1	RICOTTI Mario	<a href="mailto:mario.rico@tiscali.it">mario.rico@tiscali.it</a>	100%	4
FERRARI Romano	<a href="mailto:ferrari263@interfree.it">ferrari263@interfree.it</a>	50%	2	RIZZINI Renato	<a href="mailto:moritz@oltrenet.it">moritz@oltrenet.it</a>	0%	0
FIOCCHI Pierluigi	<a href="mailto:pifiocc@tin.it">pifiocc@tin.it</a>	100%	4	ROCCELLI Antonio	<a href="mailto:Tonycast2000@yahoo.com">Tonycast2000@yahoo.com</a>	25%	1
FIORDELISE Stefano	<a href="mailto:stfiorde@tin.it">stfiorde@tin.it</a>	25%	1	ROSSI Mario	<a href="mailto:mariorossibroni@tiscali.it">mariorossibroni@tiscali.it</a>	100%	4
FOSSATI Giansilvio	<a href="mailto:giofos7@libero.it">giofos7@libero.it</a>	50%	2	ROVATI Marco	<a href="mailto:rovatima@oltrenet.it">rovatima@oltrenet.it</a>	100%	4
GALAZZO Girolamo	<a href="mailto:gigal50@hotmail.com">gigal50@hotmail.com</a>	75%	3	RUFFINAZZI Vittorio	<a href="mailto:ruffinazzi.vittorio@elastidium.it">ruffinazzi.vittorio@elastidium.it</a>	100%	4
GHISI Perfetto Angelo	<a href="mailto:perfetto.ghisi@carbocrom.it">perfetto.ghisi@carbocrom.it</a>	0%	0	SERANTONI Paolo		50%	2
LANATI Ettore	<a href="mailto:eg.lanati@libero.it">eg.lanati@libero.it</a>	25%	1	SFONDRINI Ernesto		75%	3
LANATI Gianfranco	<a href="mailto:gflanati@tin.it">gflanati@tin.it</a>	0%	0	STICOTTI Gianpaolo	<a href="mailto:gianpas@microsoft.com">gianpas@microsoft.com</a>	25%	1
CARONNA Tullio	<a href="mailto:tullio.caronna@polimi.it">tullio.caronna@polimi.it</a>	0%	0	MILANI Mino	<a href="mailto:mino.milani@libero.it">mino.milani@libero.it</a>	0%	0
BOVERI Gianfranco		0%	0				

